



Anno 3 - N. 1

IL PONTE

6 settembre 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Un nuovo inizio



Esili finestre

*Porto negli occhi
tre esili finestre
sorelle del silenzio
nel grembo di un'abside,
fessure dell'infinito:
spiano nella notte
l'intenerirsi del cielo,
sognano
ad occhi socchiusi
il ritorno del Signore.*



Poesia di don Angelo Casati,
presbitero diocesano

Apriamo un nuovo anno pastorale, che sarà certamente un anno ricco di Grazie, che il Signore vorrà donare alle nostre comunità e al cammino credente di ciascuno di noi.

Riprendo una bella poesia di un sacerdote, poeta e scrittore della nostra Diocesi, don Angelo Casati, deceduto nei giorni scorsi. Probabilmente molti di noi hanno letto diversi suoi scritti, raccolte di omelie e poesie. Il suo sguardo si sofferma su tre esili finestre dell'abside di una chiesa, attraverso la quale, come da un grembo, si dischiude una luce che genera vita, che apre verso l'infinito. In realtà sono gli occhi del poeta, che socchiusi, intravedono una luce di speranza oltre e sognano il ritorno del Dio della vita.

Avviare un nuovo anno pastorale non è, innanzitutto, programmare, attivare

molteplici attività e iniziative, ma piuttosto purificare lo sguardo, liberare l'animo, lasciare che una luce passi dalle fessure dei nostri occhi, una Luce che preannuncia la continua, incessante venuta di Colui che è il Signore della vita, della nostra vita, dei nostri giorni. Piuttosto, è buona cosa distendere lo sguardo, fare spazio al silenzio e all'ascolto della Parola di Dio che fa luce in noi, lasciarsi interrogare dai molteplici segni che nella nostra quotidianità ci rimandano al Mistero immenso dell'esistenza, lasciarsi interpellare dai volti che ci è dato incontrare di nuovo e con i quali condividere il cammino di grazia di questo nuovo anno.

Buon cammino a tutti noi!

don Antonio

Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Settembre - ottobre 2026

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con tre incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Percorso mesi di settembre e ottobre 2026:

Sabato 26 settembre ore 15.00

Sabato 3 ottobre ore 15.00

Sabato 10 ottobre ore 15.00

Domenica 11 ottobre celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie:

ore 15.00 Battesimi a S. Cipriano

ore 15.30 Battesimi a S. Maria



Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 2 settembre 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (GS 1-10).

1. La Chiesa in ascolto e a servizio del mondo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Con l'incontro odierno iniziamo a riflettere sulla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, con cui il Concilio Vaticano II ha inteso approfondire un tema fondamentale, ossia il rapporto della Chiesa col mondo contemporaneo. San Giovanni XXIII, già nel Discorso inaugurale dell'11 ottobre 1962, aveva inteso dissentire dai «profeti di sventura» che, «sebbene accesi di zelo per la religione [...] vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia» (Discorso *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 4.2). Da qui il compito affidato ai Padri conciliari: «Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa» (*Gaudet Mater Ecclesia*, 4.4).

Tre anni dopo, la promulgazione di *Gaudium et spes* riconosceva in tale discernimento un elemento essenziale della natura della Chiesa, descrivendo come costitutiva la sua indole pastorale: da qui la definizione di «Costituzione pastorale». Non si tratta di ingenuo ottimismo, ma di una rinnovata fedeltà al Mistero di Cristo che, incarnandosi, sceglie di condividere la nostra vita: Egli si è reso «in tutto simile ai fratelli» (Eb 2,17; cfr. 4,15) e si è caricato delle conseguenze del peccato, morendo «in riscatto per tutti» (1Tm 2,6). Tale condivisione con l'umanità è la via che il Cristo chiede alla Chiesa; perciò, la Costituzione conciliare *Gaudium et spes* si apre dichiarando che la Chiesa sente come proprie «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1).

È una condivisione che ci chiama a uscire da ogni passività e indifferenza dinanzi agli avvenimenti che accadono, alla storia e alla vita delle persone, soprattutto dinanzi al cambiamento rapido e profondo che oggi sperimentiamo. Non è possibile restare spettatori disinteressati, occorre invece ascoltare con il cuore, lasciarsi interpellare, farsi coinvolgere. Con Cristo e sorretti dalla forza del suo Spirito, i credenti sono chiamati a farsi carico delle difficoltà dei fratelli, soprattutto di coloro che sono schiacciati dall'ingiustizia, dalla discriminazione, dalla violenza. Infatti, solo nella condivisione e nell'impegno è possibile arrivare a risposte adeguate, sempre sorretti



dalla certezza che «le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi» (Rm 8,18).

In tal senso, la prossimità verso l'umanità apre a una lettura più profonda degli avvenimenti e della stessa Rivelazione e, nella medesima prospettiva, *Gaudium et spes* richiama il «dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4). Questa Costituzione conciliare ha dunque richiamato la Chiesa a un permanente impegno di conversione, per testimoniare che essa non è mossa da «nessuna ambizione terrena», ma «mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (GS 3).

Non si tratta, in effetti, di una disposizione semplicemente morale. Papa Francesco ci ha ricordato che per la Chiesa «l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. [...] Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 198).

La condivisione cristiana impegna a farsi carico della realtà e anche a smascherare le contraddizioni che caratterizzano la vita personale e sociale del mondo contemporaneo: ad esempio, un progresso scientifico e tecnologico, che offre sempre nuove possibilità, ma solo ad alcuni e che non sempre l'essere umano riesce a porre «a suo servizio»; o una conoscenza più chiara delle «leggi della vita sociale», accompagnata però da incertezze «sulla direzione da imprimervi»; o ancora, una maggiore disponibilità di «ricchezze, possibilità e potenza economica», che purtroppo però, oggi come al tempo del Concilio, lascia «una grande parte degli abitanti del globo [...] ancora tormentata dalla fame e dalla miseria» (GS 4); oppure, una consapevolezza condivisa che è in gioco il futuro del pianeta e nel contempo l'incapacità a rinunciare al consumo egoistico e all'illusione che la guerra sia una via efficace per costruire la pace.

In un tempo segnato da profondi mutamenti, da cui derivano preoccupanti squilibri, la Chiesa è chiamata a servire l'essere umano, ascoltando e accogliendo gli interrogativi più profondi del suo cuore e gli aneliti che lo abitano, indicando nel Cristo «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10). Perciò, nella Chiesa, ad ogni livello, in ogni epoca ha da realizzarsi la *kenosi* misericordiosa del Cristo che «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, [...] facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).

Cari fratelli e sorelle, la gioia e la speranza – *gaudium et spes* – siano i tratti distintivi di una Chiesa che annuncia e testimonia il Vangelo, facendosi prossima alle donne e agli uomini del nostro tempo.

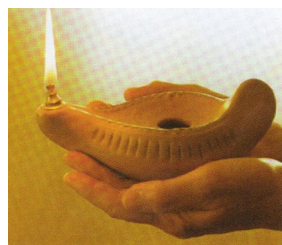
LAMPADE DAL 6 AL 12 SETTEMBRE

Tabernacolo

Un figlio sa cosa vuol dire quando gli si vuole bene. Lo capisce subito. Perché l'amore è una delle cose più semplici e insieme più difficili del mondo. (*Madre Teresa di Calcutta*) A Giacomo, perché non gli manchi mai l'amore di mamma, papà e di Teresa e di tutti parenti e amici.

Sulla Mensa Eucaristica

In ricordo del nostro fratello Rossano.





Dal Concilio Vaticano II a noi

TESTIMONIANZE

Terza testimonianza:

**Il clima culturale in cui è nato e cresciuto il Concilio Vaticano II.
La mia esperienza.**

Terza parte

A SCUOLA DI CONCILIO

Riprendo la riflessione sugli effetti suscitati dal Concilio Vaticano II (Il Ponte, 19 e 26 aprile scorso), questa volta soffermandomi sul discorso educativo, a più riprese già toccato, anche per le innovazioni che proprio in quegli anni hanno interessato più campi del Sapere e per le profonde trasformazioni che hanno investito l'intera società. Forse l'aspetto che ha maggiormente permeato la cultura del tempo, anche quella pedagogica come pure l'ambito della didattica, è stato senz'altro il forte attacco giunto al principio di autorità e alla tradizione.

Un attacco delle cui conseguenze è ancora oggi impregnata la nostra cultura: nel senso più positivo con la conquista di relazioni più autentiche e spontanee; dall'altra parte, quando l'assenza di autorità sfocia nell'incapacità di porre limiti e regole ai propri comportamenti, rischiamo di perdere proprio quella libertà che volevamo perseguire e raggiungere. Infatti, ci sentiamo veramente liberi e soddisfatti quando siamo in grado di governare i nostri desideri e impulsi, attivando la nostra capacità di discernimento. Con il maggior benessere conseguito, dopo la fine della guerra e l'entusiasmo della ricostruzione, le persone hanno potuto godere di una certa solidità e stabilità grazie al boom economico e a un rassicurante conformismo delle idee. Nella cultura degli anni Sessanta e Settanta sono cominciate però a formarsi alcune crepe e ad aprirsi contraddizioni che hanno chiamato gli uomini e le donne a interrogarsi, a guardare la società e anche la scuola in modo diverso, a chiedersi chi erano i soggetti che la abitavano e come le istituzioni ad essa preposte la governavano.

In questo contesto don Lorenzo Milani anticipa lo spirito delle riforme che si avranno con il Concilio, praticando anche una "disobbedienza creativa", sempre in risposta al "primato della coscienza". La scuola di Barbiana che creata sulle montagne toscane del Mugello (dal 1954 al 1967) incide profondamente nella storia dell'educazione, della società e della cultura italiana. Nota è *Lettera a una professoressa*, la sua opera più famosa scritta insieme ai suoi ragazzi. Il pedagogo Piergiorgio Reggio parla dello "schiaffo" che don Lorenzo ha dato proprio al conformismo educativo e culturale del momento stimolando a ri-



pensare l'istruzione e la scuola come forma di giustizia (*Lo schiaffo di don Milani, ed. Il Margine*). Nelle sue pagine egli inveiva contro quella selezione della scuola che serviva a mantenere una società ingiusta, dove chi sa comanda e non permette agli altri di sapere: se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati, diceva.

Don Milani era stato ispirato dallo stesso don Primo Mazzolari, (di cui abbiamo parlato nel precedente articolo), da quest'ultimo aveva compreso che la prima forma di povertà e di ingiustizia era legata al linguaggio e che bisognava dare la parola e insegnare un pensiero critico a quei suoi scolari di montagna, perché essi potessero comprendere il Vangelo e la società. Così in don Milani l'opera di evangelizzazione si attuò attraverso l'educazione, finalizzata ad elevare spiritualmente e umanamente le persone che gli erano state assegnate in quella piccola comunità di Barbiana.

In quello stesso periodo, come già precedentemente accennato, nascevano da più parti esperienze educative spontanee, sperimentazioni ed esperienze di scuole nuove e creative. Vale la pena qui ricordare l'esperienza di scuola popolare a Milano, animata da don Cesare Sommariva nei quartieri periferici e dell'hinterland. Interessante entrare nel rigoroso metodo di don Cesare e dei suoi volontari: facevano emergere nei ragazzi le parole conosciute, afferenti ai loro mondi di esperienza, solo a partire da questi era possibile far nascere nuova conoscenza.

Oggi si parla ancora in particolare di don Milani. Vale la pena chiedersi come mai. Ricordiamo Papa Francesco che il 20 giugno del 2017, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di don Milani, si reca a pregare sulla sua tomba nel piccolo cimitero di Barbiana, luogo a cui il sacerdote volle rimanere legato sino alla morte. Un valore profetico la sua testimonianza di "educatore appassionato", anticipatore di una "Chiesa in uscita" e di un impegno a favore degli ultimi, oggi considerati principi di inclusività e di emancipazione.

Tre le parole che contraddistinguono don Milani: scelta, coerenza e cura; come il famoso "I care" in inglese che significa "mi sta a cuore", "ho a cuore", "me ne importa", un motto che esprime la scelta di un impegno attivo, la responsabilità dell'educatore verso gli altri e la comunità. Esso mirava infatti a educare gli allievi in quanto cittadini consapevoli e liberi nel giudizio e lo faceva attivando la curiosità delle loro giovani menti. Il maestro toccava quindi ogni sfera della personalità per preparare gli allievi alla vita, al loro futuro.

Insomma, al centro della sua scuola era sempre il bambino che stava imparando, che stava dando forma alla sua mente e in questo processo ogni contesto diventava fonte di apprendimento con il maestro guardiano negli occhi e nei corpi.

Certamente, a distanza di 70 anni, i contesti in cui ci si muove sono diversi, si fa oggi un grande uso anche a scuola delle tecnologie, mentre conoscenze specifiche e saperi si sono moltiplicati. In comune rimane tuttavia la responsabilità dell'educatore nel promuovere abilità e competenze, riguardanti il corpo, i processi cognitivi, emotivi e relazionali che si attivano nel bambino e negli adulti che incontriamo.

Si trovano scie del messaggio e dello spirito milaniano nel Progetto di Educazione interculturale ministeriale, che è stato realizzato a partire dal 1992 proprio nel nostro quartiere, nella scuola elementare di via Vigevano; non ce ne erano altri a quel tempo. Allora agli inizi degli anni Novanta la scuola italiana cominciava a essere frequentata da un numero sempre più alto di bambini stranieri. Così pensai e presentai al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto mirato all'integrazione scolastica dei bambini e delle famiglie provenienti da altri Paesi, che portavano con sé lingue e culture diverse. Il progetto venne accolto e le attività partirono. Nelle scuole giungevano a quel tempo circolari da Roma che si facevano carico del fenomeno. Ricordo la bella circolare N. 73 del 1994: "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola", il nostro progetto era decisamente in linea. Era un lavoro entusiasmante, che richiedeva di elaborare percorsi didattici a partire dai bambini ap-

pena inseriti nella scuola, di proporli alle insegnanti di classe (e ai pochissimi insegnanti maschi) per realizzarli insieme.

L'educazione diventa un atto di giustizia, che si può praticare tutti i giorni, diceva don Milani. In questo senso la scuola può diventare davvero una scuola a tempo pieno!

Il progetto di educazione interculturale era un progetto di sperimentazione didattica e mirava principalmente ad agire in due direzioni: elaborare strategie perché i bambini stranieri potessero essere partecipi delle lezioni secondo i contenuti proposti dalla nostra scuola e, allo stesso tempo perché i bambini autoctoni, cioè i bambini italiani potessero partecipare del vissuto dei compagni stranieri. Un modo per conoscere e comprendersi, che risulta prezioso oggi più che mai.

Mettersi nei panni di chi è costretto a lasciare il Paese in cui è nato, ad esempio, è un esercizio importante per sperimentare e imparare a diventare più empatici. Nel racconto e nell'ascolto del viaggio intrapreso, i bambini italiani e stranieri imparano la geografia, la storia, acquistano confidenza con parole di lingue diverse dalla propria. Invitando genitori stranieri e italiani a scuola, si apprendono tradizioni, nozioni attorno ai cibi e alle abitudini alimentari, all'abbigliamento, all'organizzazione della società, a come si vivono le feste religiose e anche quelle del compleanno. È sicuramente un arricchimento reciproco.

Si allarga il proprio orizzonte di conoscenze, diceva don Milani anche ai suoi scolari, ai quali proponeva corrispondenze scritte con scuole di realtà diverse, incontri con personaggi ed esperti per uscire dal proprio ambito ristretto: ma dalla propria cultura si parte, la si riconosce e la si apprezza. Con una sempre maggiore consapevolezza di sé, la mente si apre diventando più disponibile e curiosa, vogliosa, motivata ad apprendere. E tutti possiamo imparare a essere cittadini, cioè sovrani e non sudditi, in questo si sostanzia il diritto alla cittadinanza di cui tanto si parla.

Ciò vuol dire inoltre prendersi a cuore chi viene da fuori, chi ha bisogno in quel momento di aiuto. E poter prestare questo aiuto, è un fatto che sicuramente ci educa. Ci si apre passando da sé all'altro diverso da sé.

Il miracolo avviene quando l'io e il tu si incontrano ed entrano in relazione, è lì che diventiamo pienamente umani, ci insegnano Gesù nel Vangelo e Dio già nella Genesi. Per quanto riguarda la nostra zona, è interessante precisare che negli anni le attività del progetto si sono articolate, da via Vigevano si sono estese anche in altri plessi, nelle scuole di via Ariberto, via Brunacci, via Tabacchi, nell'Istituto onnicomprensivo di via Heine. Con percorsi che hanno coinvolto i bambini delle scuole dell'Infanzia, degli alunni della scuola elementare fino alla scuola media (oggi scuola Primaria e Secondaria di primo grado), con attività miranti a collegare i diversi gradi di scuola. Ricordo "un progetto nel progetto", realizzato per dar corso al concetto di Continuità, che aveva il titolo di *Il seme magico*; era la storia del seme che germogliando cresceva e cresceva, trapassando i locali del piano terra, sede dei bambini della scuola materna, per salire al piano superiore della scuola elementare: bello vedere i bambini di diversa provenienza ed età riconoscersi nella metafora della vita che si evolve, vederli stupirsi, immaginare e crescere insieme.

Questi, tra altri, i lasciti di un cambiamento culturale a cui il Concilio Vaticano II ha fortemente contribuito, frutti e nuovi semi che parlano ancora al nostro tempo.

Luisa Fressoia, pedagoga



Un nuovo sito per la parrocchia di S. Maria delle Grazie al Naviglio

con l'invito a una visita virtuale della Chiesa

Da luglio, un po' in sordina, è on-line il nuovo sito della parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio (www.santamarianaviglio.it). La creazione del

nuovo sito serve, innanzitutto, ad avvicinare i parrocchiani ed i visitatori alla nostra bellissima chiesa e poi per gli aggiornamenti veloci sulle numerose iniziative che vi si tengono anche nell'ambito della comunità pastorale.

Quanti di noi, almeno una volta, non hanno cercato a casa il numero de "il Ponte" per ricordare qualche data, rileggere un articolo o verificare gli orari delle celebrazioni?

Si è cercato, inoltre, di disporre di un mezzo più snello per quando, parrocchiani, visitatori o turisti, vogliono approfondire qualche aspetto storico o artistico della chiesa, senza più ricorso a fogli e foglietti che vengono spesso raccolti senza nemmeno essere letti.

A questo proposito saranno esposti dei QR code (come quello raffigurato a fine articolo)



Benvenuti alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio

La chiesa parrocchiale, presenza antica sul Naviglio Grande, è sempre stata un riferimento per la fede e i bisogni della popolazione del quartiere.

Ben prima che diventasse un simbolo della "Vecchia Milano" e frequentata da turisti, la zona è sempre stata molto popolare, se non addirittura misera, abitata da gente umile nonché dalle numerose lavandaie del Naviglio Grande.



La Madonna delle Grazie

E' in questo contesto di fede e bisogno che si è sviluppata la devozione spontanea per una immagine della Madonna ritenuta miracolosa già nella prima metà del

per facilitare il caricamento della pagina corrispondente a ciò che si vuole approfondire nel corso della visita. Saranno anche disponibili “TAG NFC” che se abilitati sul cellulare, svolgeranno la stessa funzione, già solo avvicinando il telefono al QR code.

Non manca una pagina dove consultare l’ultimo numero de “il Ponte” così come i numeri arretrati.

Completa il tutto una sezione dedicata alle iniziative della comunità pastorale è un modulo di contatto per richiedere velocemente informazioni alla segreteria parrocchiale.

C’è ancora molto da fare, come completare la visita con la descrizione delle vetrate e la traduzione in altre lingue, ma poco per volta ci si adegnerà alle esigenze note e future.

Buona visita!

Inquadra il QR a lato con il tuo cellulare per iniziare!



PERCORSO PER NUBENDI



I nubendi che desiderano prepararsi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio sono invitati a prendere contatto con il parroco per un primo incontro di conoscenza e di presentazione del cammino inviando una mail a: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com.

L’invito è rivolto alle coppie che intendono sposarsi nel prossimo anno 2027.

PRIMO PERCORSO (gli incontri si terranno dalle ore 21.00 alle ore 22.30):

23 ottobre 26

30 ottobre 26

06 novembre 26

13 novembre 26

20 novembre 26

29 novembre 26 domenica insieme (gli orari saranno comunicati)

04 dicembre 26

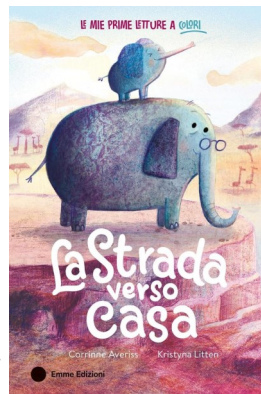
11 dicembre 26

18 dicembre 26

Recensioni

LA STRADA VERSO CASA

C. Averiss - K. Litten, Emme Edizioni



Una storia tenera e avventurosa pensata per accompagnare i bambini nelle prime letture in autonomia, tra emozioni, coraggio e legami familiari. Racconta il viaggio di Otto e della sua amata nonna verso la Montagna del Leone, una meta speciale da raggiungere insieme tra paesaggi meravigliosi e piccoli imprevisti. Durante il cammino, però, la nonna inizia a dimenticare cose importanti: lo zaino, i nomi e perfino la strada del ritorno. Sarà allora Otto a trovare il coraggio di diventare un vero esploratore e ad aiutarla a tornare a casa, ricordando tutto ciò che lei gli ha insegnato.

Per bambini/e dai 7 anni in poi



LA VITA COMINCIA ALLE MEDIE

A. Butaud, Edizioni La nuova Frontiera

Esther ha undici anni, una sorellina di otto e una madre che dopo la morte del padre si occupa di loro da sola. Da cinque giorni (che a lei sembrano tre mesi), Esther non parla più con la sua migliore amica Caterina e questo la fa stare molto male oltre a privarla della possibilità di trascorrere le ricreazioni con Pablo, Ninon e Idrissa, gli altri amici della banda dei Tonni. E cosa c'è di meglio di un buon gruppo di amici per affrontare una storia d'amore enigmatica, una sorellina insopportabile, un patrigno invadente e una gita scolastica a Nîmes? Nemmeno un cappello magico che legge nei pensieri altrui riesce a sostituirli.

Per ragazzi/e dai 10 anni in poi

A CHI AFFIDERÒ LA TERRA

C. Lossani - S. Szulyovszky, Edizioni Paoline

Dopo aver creato il mondo, Dio si chiede: «A chi affiderò queste meraviglie?». Pensa così a due nuove creature e comincia un lungo lavoro, fatto di ragionamenti, tentativi, misure. Non del tutto convinto del risultato, consulta gli animali. E la nascita della creatura umana – nelle sue forme maschile e femminile – diventa occasione di festa: tutti sono invitati a cooperare, in un reciproco affidamento. È questa la storia raccontata da Chiara Lossani, nota e apprezzata autrice di libri per bambini e ragazzi. La narrazione, arricchita dalle delicate e originali illustrazioni di Sarolta Szulyovszky, ridefinisce il rapporto tra l'umanità e il resto del mondo, a favore di un equilibrio naturale spesso negato da un umano prevaricante.



Per bambini/e dai 5 anni in poi

CALENDARIO LITURGICO

DAL 6 AL 12 SETTEMBRE 2026

✠ 6 DOMENICA  Isaia 60, 16b-22; Salmo 88; 1Corinzi 15, 17-28; Giovanni 5, 19-24

II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI A	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: Franco

7 LUNEDÌ  1Pietro 3, 1-7; Salmo 23; Luca 17, 1-3a

	S. Maria	08.30	S. Messa: Mariavittoria e Gianni
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

8 MARTEDÌ  Cronache 6,9d-10; Siracide 24,18-20; Salmo 86; Romani 8,3-11; Matteo 1,1-16

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Rossano - defunti fam. Intonti e Savioli

9 MERCOLEDÌ  1Pietro 3, 18-22; Salmo 83; Luca 17, 7-10

	S. Maria	08.30	S. Messa: Paolo
	S. Cipriano	18.00	S. Messa

10 GIOVEDÌ  1Pietro 4, 1-11; Salmo 72; Luca 17, 11-19

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa

11 VENERDÌ  1Pietro 4, 12-19; Salmo 10; Luca 17, 22-25

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa

12 SABATO  Deuteronomio 12, 1-12; Salmo 95; Romani 9, 25-10, 4; Luca 18, 31-34

S. Nome della Beata Vergine Maria	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	17.30	S. Messa vigilare
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Felice Bersani
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa vigilare

Comunità pastorale S. Maria, Regina dei Martiri

Anno pastorale 2026 – 2027

NUOVO ORARIO DELLE S. MESSE

da sabato 12 e domenica 13 settembre 2026

Chiesa	S. MESSE FERIALI:	S. MESSE VIGILIARI:	S. MESSE FESTIVE:
	<i>S. Maria delle Grazie al Naviglio</i>		
	ore 8.30 in cappella feriale	ore 18.00	ore 11.30 ore 19.00
	<i>Cappella di S. Giuseppe</i>		
	-----	-----	ore 9.00
	<i>S. Cipriano</i>		
	ore 18.00	ore 17.30	ore 10.00 ore 17.30
	<i>S. Cristoforo</i>		
	ore 8.00 martedì e giovedì	ore 18.30	ore 11.00 ore 18.30